

Schema di analisi delle condotte aggressive

Descrivere in modo circostanziato e specifico i comportamenti aggressivi dell'alunno, riportando episodi concreti nelle caselle corrispondenti.

Forma	Fisica	
	Verbale	
	Relazionale	
Mediazione	Diretta	
	Indiretta	
Espressività	Overt	
	Covert	
Tipologia	Affettiva	
	Predatoria	
Funzione	Offensiva	
	Difensiva	

Scheda di rilevazione di episodi di bullismo e/o cyberbullismo

Compilatore/i _____		Data dell'episodio: _____
Descrivere uno o più episodi (si raccomanda di essere molto specifici, dettagliando i luoghi, i soggetti presenti, le condotte ecc.).		
Luogo (nel caso del cyberbullismo specificare gli strumenti o gli ambienti online, per esempio social network, chat di classe ecc.): _____		
Soggetti presenti (adulti e ragazzi): _____		
Attività svolta: _____		
Comportamenti osservati o riferiti (nel caso del cyberbullismo): _____		
1ª dimensione: rigidità dei ruoli		
1. L'aggressore è sempre lo stesso o gli stessi ragazzi.		<input type="checkbox"/>
2. La vittima è sempre lo stesso o gli stessi ragazzi.		<input type="checkbox"/>
3. Gli atti si ripetono frequentemente (una o più volte a settimana).		<input type="checkbox"/>
4. Gli atti tendono ad aumentare nel corso del tempo.		<input type="checkbox"/>
(eventuali commenti)		
2ª dimensione: pianificazione		
5. L'aggressione tende a ripetersi negli stessi luoghi e momenti.		<input type="checkbox"/>
6. L'aggressore si avvale dell'appoggio di altri ragazzi come complici.		<input type="checkbox"/>
7. L'aggressore nasconde i suoi atti e/o incolpa gli altri.		<input type="checkbox"/>
8. Gli atti tendono a essere complessi ed elaborati.		<input type="checkbox"/>
(eventuali commenti)		

segue 

3° dimensione: differenza di potere

- 9. L'aggressore ha una rete sociale mentre la vittima è isolata.
- 10. La vittima è timida e in difficoltà nel rispondere all'aggressore.
- 11. La vittima appare dipendente dall'aggressore o condizionata da lui.
- 12. La vittima mostra di temere l'aggressore e/o tende a evitarlo.

(eventuali commenti)

4° dimensione: deumanizzazione

- 13. Compaiono atti di derisione riguardanti aspetti strettamente personali.
- 14. La vittima appare imbarazzata e/o mostra vergogna.
- 15. La vittima produce verbalizzazioni autocolpevolizzanti.
- 16. La vittima rimane isolata e/o viene esclusa dalle attività di gruppo.

(eventuali commenti)

5° dimensione: coinvolgimento relazionale

- 17. Nel corso del tempo, aumenta il numero di aggressori.
- 18. I compagni giustificano gli atti di bullismo e/o colpevolizzano la vittima.
- 19. I compagni riferiscono di non aver visto atti di aggressività.
- 20. La vittima evita attivamente situazioni di gruppo a scuola e fuori.

(eventuali commenti)

È ravvisabile una situazione di bullismo e/o cyberbullismo?

<input type="checkbox"/> Sì (è presente almeno 1 indicatore per dimensione o comunque più di 6 indicatori complessivi)	→ È chiaramente presente una situazione di bullismo, da non sottovalutare. Si raccomanda l'implementazione delle misure descritte nella Sezione 2.
<input type="checkbox"/> Parzialmente (sono presenti 3-4 indicatori)	→ Sono ravvisabili segnali di rischio di evoluzione verso il bullismo. Si raccomanda un'osservazione approfondita della situazione e una maggiore condivisione tra osservatori.
<input type="checkbox"/> No (sono presenti meno di 3 indicatori)	→ Probabilmente si tratta di episodi isolati di aggressività. Si raccomanda comunque un lavoro di prevenzione e di sensibilizzazione al fenomeno.

Scheda di descrizione del comportamento

Nome _____	
1ª dimensione. Relazionalità	
Isolamento	
1. Il ragazzo tende a rimanere spesso solo in situazioni di gruppo e/o destrutturate.	<input type="checkbox"/>
2. Mostra timore a intervenire nelle discussioni di gruppo.	<input type="checkbox"/>
3. Evita attivamente e/o viene escluso da situazioni sociali.	<input type="checkbox"/>
4. Viene deriso per qualche sua caratteristica personale e/o accusato di colpe altrui.	<input type="checkbox"/>
Coinvolgimento	
1. Il ragazzo partecipa alle attività e ai giochi dei compagni.	<input type="checkbox"/>
2. Interviene in discussioni di gruppo.	<input type="checkbox"/>
3. Si avvicina agli altri compagni nei momenti destrutturati.	<input type="checkbox"/>
4. Si coinvolge in attività sociali.	<input type="checkbox"/>
Leadership	
1. Il ragazzo assume l'iniziativa in molte occasioni sociali.	<input type="checkbox"/>
2. Propone attività in momenti strutturati e destrutturati.	<input type="checkbox"/>
3. Viene ricercato dai compagni per giocare.	<input type="checkbox"/>
4. Viene sollecitato il suo parere in molte occasioni.	<input type="checkbox"/>
2ª dimensione. Emozionalità	
Empatia	
1. Il ragazzo riconosce e comprende le emozioni degli altri.	<input type="checkbox"/>
2. Aiuta gli altri nei momenti di difficoltà nei compiti e/o nei rapporti sociali.	<input type="checkbox"/>
3. Coinvolge gli altri nei giochi e nelle attività.	<input type="checkbox"/>
4. Difende gli altri in caso di problemi.	<input type="checkbox"/>
Sregolatezza	
1. Il ragazzo presenta sbalzi emotivi importanti, passando da un'emozione all'altra.	<input type="checkbox"/>
2. Presenta una bassa tolleranza della frustrazione.	<input type="checkbox"/>
3. Mostra delle crisi comportamentali e/o emotive improvvise.	<input type="checkbox"/>
4. Dà luogo a improvvise colluttazioni con i compagni per futili motivi.	<input type="checkbox"/>
Anemozionalità	
1. Il ragazzo appare emotivamente freddo ed è indifferente di fronte alle punizioni.	<input type="checkbox"/>
2. Non è in grado di descrivere le emozioni proprie e altrui.	<input type="checkbox"/>
3. Appare spesso annoiato e si diverte a provocare o fare dispetti ai compagni.	<input type="checkbox"/>
4. Pianifica condotte aggressive fisiche e/o verbali verso gli altri.	<input type="checkbox"/>

Checklist sull'autodeterminazione dell'alunno

di bullismo e/o cyberbullismo

Nome _____	
Dimensione	Indicatori
Autonomia scolastica Prendere decisioni e agire in modo autonomo e consapevole	L'alunno gestisce in autonomia i materiali scolastici secondo le diverse discipline o attività. <input type="checkbox"/>
	Svolge autonomamente i compiti assegnati. <input type="checkbox"/>
	Quando è in difficoltà, chiede autonomamente aiuto a un compagno di banco e/o all'insegnante. <input type="checkbox"/>
	Si sposta in autonomia nei locali della scuola rispettando le regole, gli spazi e i tempi concordati. <input type="checkbox"/>
Competenza Svolgere le proprie azioni in modo soddisfacente e con senso di padronanza	Utilizza le informazioni apprese anche in altri ambiti disciplinari. <input type="checkbox"/>
	In caso di difficoltà sa trovare una risposta personale al problema. <input type="checkbox"/>
	Durante le lezioni interviene in modo contestuale. <input type="checkbox"/>
	Nelle attività di gruppo formula proposte personali. <input type="checkbox"/>
Relazioni positive Relazionarsi in modo costruttivo con adulti e con compagni	Riconosce le proprie e le altrui emozioni. <input type="checkbox"/>
	Sa comunicare agli altri le emozioni sperimentate. <input type="checkbox"/>
	Gestisce i conflitti e i disaccordi in modo non aggressivo. <input type="checkbox"/>
	Comunica le proprie idee senza entrare in contrasto con gli altri. <input type="checkbox"/>

Scheda per la mappatura dei ruoli

Isolamento	Coinvolgimento	Leadership	
			Empatia
			Sregolatezza
			Anemozionalità

Foglio di segnalazione degli episodi di bullismo e/o cyberbullismo

Nome (facoltativo) _____

Classe _____

Tipologia dell'episodio

- Bullismo.
 Cyberbullismo.

Dove è accaduto l'episodio?

(Indicare il luogo fisico o virtuale, per esempio il profilo sul social, la chat di classe ecc.)

Quando è accaduto?

Quante volte si è verificato?

- È la prima volta.
 È già accaduto in qualche occasione.
 È accaduto diverse volte.

Quali erano gli studenti attivamente coinvolti?

C'erano altre persone presenti (studenti, insegnanti ecc.)?

Breve descrizione dell'episodio

Referente Team _____

Data _____

Foglio di registrazione settimanale degli episodi di bullismo

Istituto scolastico _____

Classe _____

A.S. _____

Compilatori (indicare i soggetti, figure o commissione coinvolte nella compilazione):

Settimana dal _____ al _____

Segnare la comparsa dei seguenti tipi di bullismo
nel corso della settimana.

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Giovedì

Venerdì

Sabato

Bullismo fisico

Aggressioni

Danneggiamenti

Furti e sottrazioni

Bullismo verbale

Offese

Minacce

Maldicenze

Bullismo relazionale

Ostracismo

Manipolazione

Schema per la definizione della vision e della mission di Istituto

GUIDA PER LA DEFINIZIONE DI UNA VISION DI ISTITUTO

<p>I valori fondanti della nostra scuola sono...</p>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<p>In questa scuola sono considerati inaccettabili i seguenti comportamenti...</p>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

GUIDA PER LA DEFINIZIONE DI UNA MISSION DI ISTITUTO

Indicare le azioni che si intendono attuare per promuovere la vision di Istituto.

<p>Le azioni per promuovere i valori della scuola sono...</p>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<p>Le azioni per promuovere il benessere psicofisico di tutte le componenti scolastiche sono...</p>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
<p>Le azioni per sviluppare una didattica flessibile ad accogliere i bisogni educativi speciali e complessi sono...</p>	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

Scheda di presentazione del Team per la politica educativa antibullismo e cyberbullismo (PEAC)

Istituto _____ A.S. _____

Ruolo	Funzioni specifiche	Azioni condivise
Dirigente scolastico _____		Definire le azioni condivise per la prevenzione e la gestione di fenomeni di aggressività, bullismo e cyberbullismo, quali per esempio: <ul style="list-style-type: none"> • informare e formare (in presenza, tramite sito web istituzionale, ...); • organizzare un ambiente proattivo (spazi, tempi, comunicazione, relazione, attività); • definire e divulgare gli indicatori comportamentali di bullismo; • definire come proteggere le vittime; • definire nel regolamento di Istituto come gestire gli episodi di aggressività, bullismo e cyberbullismo.
Referente bullismo e cyberbullismo _____		
Animatore digitale _____		
Coordinatore Inclusione _____		
Referente del benessere, della salute o legalità _____		
Tutore del regolamento di Istituto _____		
Rappresentante dei collaboratori scolastici _____		
Rappresentanti dei genitori _____		
Rappresentanti degli studenti _____		
Altre figure _____ _____		
Altre figure _____ _____		
Altre figure _____ _____		


Schede per l'analisi organizzativa

Obiettivo	Analizzare le diverse dimensioni scolastiche rispetto alla prevenzione e al contrasto del bullismo e cyberbullismo.
Destinatari	Componenti del Team PEAC.
Procedura	<p>La scheda guida il Team nell'analisi organizzativa su 6 dimensioni chiave in una Politica Educativa Antibullismo e Cyberbullismo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. vision di Istituto 2. organizzazione e procedure 3. empowerment e formazione 4. ambiente fisico 5. strategie educative 6. alleanze inter-istituzionali. <p>L'analisi consiste nel rispondere alle domande presenti nelle 6 dimensioni (pp. 190-193), in seguito è necessario compilare il profilo della Scheda "Analisi organizzativa" (p. 194). È importante che l'analisi organizzativa sia condotta in modo condiviso, così da far emergere eventuali percezioni discrepanti. Il profilo emergente permette di guidare in modo più mirato l'elaborazione della PEAC, nonché consente di valutare i progressi nel corso del tempo.</p>

DIMENSIONE 1 – VISION DI ISTITUTO

La prima dimensione riguarda la formulazione di una vision di Istituto, che deve essere progettata, ragionata, condivisa e pubblicizzata a tutte le componenti scolastiche, compresi alunni e famiglie.

1. È stata elaborata una vision di Istituto, ossia sono stati formalizzati i valori di base della comunità scolastica?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
2. Viene favorita la partecipazione di tutte le componenti scolastiche alla vita di Istituto?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
3. Sono stati formulati e condivisi gli obiettivi a lungo termine della comunità scolastica?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
4. Esistono documenti scritti con i valori di base dell'Istituto?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
5. Nei documenti ufficiali dell'Istituto sono richiamati i valori dell'inclusione, del rispetto e della tolleranza?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
6. Nei documenti ufficiali dell'Istituto è esplicitata la condanna di qualsiasi forma di bullismo e cyberbullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
7. Sono organizzati momenti di informazione e formazione rivolti a tutte le componenti (insegnanti, genitori, alunni ecc.) sui valori dell'inclusione, del rispetto e della tolleranza?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
8. Sono previste forme di riconoscimento per i comportamenti prosociali e inclusivi manifestati dagli alunni?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO

segue 

DIMENSIONE 2 – ORGANIZZAZIONE E PROCEDURE

La seconda dimensione è relativa alla progettazione di un'organizzazione e di procedure condivise, in grado di prevenire e contrastare forme di bullismo e cyberbullismo.

1. Sono previste delle specifiche risorse economiche e/o di personale per sostenere le procedure antibullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
2. Sono state individuate le figure di sistema coinvolte nella promozione del benessere e nella prevenzione del bullismo e del cyberbullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
3. I nuovi alunni e i nuovi insegnanti vengono informati riguardo alle procedure antibullismo adottate nella scuola?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
4. È stato istituito un team o una commissione con lo specifico compito di gestire le problematiche relative a bullismo e cyberbullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
5. Sono stati progettati e pubblicizzati canali con i quali possano essere denunciati episodi di bullismo e/o cyberbullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
6. Esistono procedure per identificare e proteggere eventuali alunni a rischio di vittimizzazione (per esempio, per la presenza di qualche fragilità)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
7. Vengono registrati gli episodi di bullismo, in modo tale da verificare nel medio e lungo periodo l'efficacia degli interventi adottati?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
8. Tutti i membri della scuola sono informati sulle procedure da adottare in caso di emergenza?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO

DIMENSIONE 3 – STRATEGIE EDUCATIVE

La terza dimensione riguarda la progettazione e l'implementazione di specifiche strategie per promuovere i valori della vision e contrastare il bullismo e cyberbullismo.

1. Gli alunni sono incoraggiati a discutere le problematiche del bullismo e del cyberbullismo (per esempio tramite circle time, lavori di gruppo ecc.)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
2. Sono previste specifiche attività didattiche e laboratoriali per promuovere le competenze prosociali?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
3. Agli alunni vengono trasmesse informazioni su cosa sono il bullismo e il cyberbullismo, le loro manifestazioni, le conseguenze ecc.?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
4. Gli adulti interni alla comunità scolastica impiegano comportamenti collaborativi e prosociali tra di loro, così da proporsi come modello per gli alunni?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
5. Vengono utilizzate modalità attive e partecipative, come discussioni di gruppo, role playing, cooperative learning ecc.?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
6. Si creano occasioni per discutere a scuola dei fenomeni di violenza e bullismo/cyberbullismo che accadono nel contesto sociale allargato?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
7. Vengono insegnate agli alunni una serie di abilità di base, come saper comunicare, affrontare problemi ecc.?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
8. Vengono invitati a scuola dei testimonial, che discutono il problema del bullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO

segue ➔

DIMENSIONE 4 – EMPOWERMENT E FORMAZIONE

La quarta dimensione rimanda all'azione di empowerment e di formazione che l'Istituto attua nei confronti di tutte le diverse componenti della comunità scolastica.

1. Sono previsti incontri formativi per insegnanti su bullismo e cyberbullismo (manifestazioni, fattori di rischio, strategie educative, aspetti legali ecc.)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
2. Gli insegnanti sono informati sui segnali di un possibile stato di bullismo e/o di vittimizzazione, soprattutto nelle forme più subdole e nascoste (come il cyberbullismo)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
3. Sono previsti incontri formativi per tutto il personale scolastico (Dirigente, personale amministrativo e ausiliario ecc.)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
4. Sono previsti degli incontri formativi cui partecipano insegnanti e genitori insieme?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
5. Sono previsti dei training per insegnanti sulle abilità personali, come saper comunicare in modo assertivo, o di problem solving?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
6. Sono valorizzate e riconosciute le competenze di specifici insegnanti nell'attuazione di una Politica Educativa Antibullismo e Cyberbullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
7. Sono previste forme di supervisione, anche esterna, rispetto a situazioni o casi particolarmente impegnativi?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
8. Nella scuola è presente materiale aggiornato sulle problematiche comportamentali in età evolutiva?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO

DIMENSIONE 5 – AMBIENTE FISICO


La quinta dimensione descrive le modalità per rendere l'ambiente fisico maggiormente sicuro e controllato, ma anche luogo di benessere e partecipazione.

1. La giornata è organizzata in modo tale da ridurre le situazioni di sovraffollamento in ambienti ristretti?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
2. Sono previsti spazi e materiali utili per favorire i giochi cooperativi e le interazioni sociali positive tra alunni?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
3. Gli spazi esterni alla scuola sono progettati, supervisionati e/o usati in modo tale da ridurre il rischio di incidenti?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
4. Gli spazi interni alla scuola sono organizzati, supervisionati e/o usati in modo tale da ridurre l'uso improprio di oggetti pericolosi?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
5. Gli alunni sono coinvolti e responsabilizzati nella cura degli ambienti e dei materiali?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
6. I materiali e gli arredi sono adeguati all'età degli alunni?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
7. L'organizzazione della classe è flessibile, in modo tale da rispondere alle diverse esigenze didattiche ed educative?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
8. Sono previste forme di personalizzazione di alcuni ambienti della scuola da parte degli alunni?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO

DIMENSIONE 6 – RAPPORTI INTER-ISTITUZIONALI

L'ultima dimensione riguarda i rapporti di collaborazione con il territorio e gli altri enti e istituzioni chiamate a contrastare i fenomeni di bullismo e cyberbullismo.

1. La scuola prevede degli incontri periodici con i genitori, per discutere le strategie adottate al fine di prevenire bullismo e cyberbullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
2. La scuola promuove la partecipazione a reti di Istituti nella prevenzione e gestione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
3. La scuola promuove azioni di prevenzione del bullismo in un'ottica verticale?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
4. Esistono dei rapporti tra la scuola e alcune realtà territoriali (associazioni, centri ricreativi ecc.) che si occupano di età evolutiva?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
5. La scuola pubblicizza la sua attività antibullismo, attraverso pagina web, newsletter, incontri aperti alla comunità ecc.?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
6. Nella sua politica scolastica antibullismo, la scuola considera anche l'ambiente esterno a essa (lo scuolabus, gli spazi antistanti la scuola ecc.)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
7. Sono previste forme di raccordo con enti del territorio deputati alle tematiche della salute e dell'inclusione (per esempio, servizi socio-sanitari, Centri Territoriali di Supporto, Centri Territoriali e/o Scuole Polo per l'inclusione ecc.)?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO
8. Esistono dei canali di collegamento efficaci e consolidati con le istituzioni (forze di polizia ecc.) in caso di emergenza?	<input type="checkbox"/> SÌ <input type="checkbox"/> NO

segue 

ANALISI ORGANIZZATIVA








Istituto scolastico _____

Data di compilazione _____

A.S. di riferimento _____

Compilatori (indicare i soggetti, figure o commissione coinvolte nella compilazione):

Istruzioni: per ciascuna dimensione, annerire un numero di caselle corrispondente al numero di indicatori cui si è risposto Sì. Successivamente, in base alle analisi emerse, si potrà usare la seconda parte della scheda per individuare gli obiettivi di miglioramento per ciascuna dimensione. Si potrà anche decidere di concentrare l'attenzione specificamente su una o più dimensioni considerate prioritarie.

Dimensione	1	2	3	4	5	6	7	8	
1. Vision di Istituto									
2. Organizzazione e procedure									
3. Strategie educative									
4. Empowerment e formazione									
5. Ambiente fisico									
6. Rapporti inter-istituzionali									

Obiettivi di miglioramento

1. Vision di Istituto	_____ _____
2. Organizzazione e procedure	_____ _____
3. Strategie educative	_____ _____
4. Empowerment e formazione	_____ _____
5. Ambiente fisico	_____ _____
6. Rapporti inter-istituzionali	_____ _____

Scala di valutazione delle abilità socio-comunicative per la selezione dei Peer Educators

Il questionario è uno strumento da utilizzare per selezionare i ragazzi e le ragazze in possesso di abilità sociali e comunicative tali da assumere il ruolo di peer educators.

Nome _____				
Istruzioni: Per ogni domanda, indicare quanto spesso l'alunno manifesta quell'abilità specifica, in base alla seguente scala:				
0 → l'alunno non manifesta MAI l'abilità		2 → l'alunno manifesta SPESSE l'abilità		
1 → l'alunno manifesta TALVOLTA l'abilità		3 → l'alunno manifesta SEMPRE l'abilità		
Abilità socio-comunicative	Mai	Talvolta	Spesso	Sempre
1. L'alunno manifesta attenzione all'interlocutore, anche tramite la mimica e il linguaggio del corpo.	0	1	2	3
2. L'alunno inizia una conversazione con altri ragazzi e/o adulti.	0	1	2	3
3. L'alunno ascolta l'interlocutore senza interromperlo.	0	1	2	3
4. L'alunno formula in maniera appropriata le domande o esprime le proprie idee in modo non aggressivo.	0	1	2	3
5. L'alunno attende il proprio turno, durante discussioni di gruppo.	0	1	2	3
6. L'alunno esprime verbalmente le proprie emozioni, senza essere passivo o aggressivo.	0	1	2	3
7. L'alunno pone attenzione ai segnali mimici altrui.	0	1	2	3
8. L'alunno gestisce in modo non aggressivo i conflitti con altri ragazzi.	0	1	2	3
9. L'alunno esprime le emozioni in modo adeguato al contesto.	0	1	2	3
10. L'alunno aiuta i compagni in difficoltà, anche senza essere sollecitato dall'adulto.	0	1	2	3
11. L'alunno raggiunge accordi con le altre persone, per esempio riguardo allo svolgimento di un'attività.	0	1	2	3
12. L'alunno esprime rimostranze ad altri, in maniera non aggressiva.	0	1	2	3
Punteggio totale _____				

ANALISI DEI PUNTEGGI

Punteggio	
< 15	L'alunno presenta troppe criticità a livello socio-relazionale per poter essere coinvolto in un percorso come peer educator.
15 – 25	L'alunno presenta un adeguato repertorio di abilità socio-relazionali, che possono essere ulteriormente potenziate attraverso uno specifico percorso formativo come peer educator.
> 25	L'alunno presenta un completo repertorio di abilità socio-relazionali, che consente il suo impiego attuale come peer educator.

Schema di formazione per gli alunni come mediatori nei conflitti

- Durata:** 12-15 ore intensive a inizio anno scolastico; successivamente, incontri settimanali di supervisione della durata di 1 ora e incontri mensili di rafforzamento delle abilità.
- Composizione:** gruppi di 8-10 alunni.
- Obiettivi:** fornire agli alunni le conoscenze e le abilità necessarie a svolgere il ruolo di mediatore.
- Linee-guida:** il training formativo dovrebbe essere svolto rispettando 4 principi operativi o linee-guida:
- **sequenzialità:** ogni abilità acquisita è collegata alla successiva, in base a un preciso ordine logico. Il passaggio all'abilità più complessa è possibile solo nel momento in cui il mediatore manifesta una piena padronanza di quella precedente;
 - **modellaggio progressivo:** il training prevede un passaggio da abilità più semplici a quelle più articolate, secondo un preciso criterio di gradualità. In questo modo, si evitano fallimenti al ragazzo e si incrementa il suo senso di autoefficacia;
 - **automonitoraggio:** il mediatore è incoraggiato a valutare il proprio comportamento, in modo tale da essere sempre consapevole delle azioni messe in atto e delle reazioni provocate. A questo scopo, può essere molto utile la videoregistrazione;
 - **contestualità:** infine, il training presenta al ragazzo situazioni simulate o reali, ma sempre riferite al contesto in cui andrà a svolgere la propria azione.

Presentazione del processo di mediazione

Viene introdotto il programma di mediazione, illustrando in particolare la sua filosofia di fondo e gli obiettivi che si prefigge, ovvero trovare soluzioni negoziate ai conflitti tra ragazzi. Inoltre, vengono presentati, anche con esempi pratici e filmati, i passaggi di un processo di mediazione, con i compiti svolti dal mediatore.

Insegnamento delle abilità fondamentali

Attraverso differenti procedure, come per esempio il role playing, vengono insegnate le abilità fondamentali di cui si dovrà servire il mediatore: abilità di ascolto, capacità di comprendere e sintetizzare il punto di vista altrui, abilità di problem solving, ecc.

Gestione del processo di mediazione

Impiegando le abilità apprese al passo precedente, il mediatore deve gestire alcuni processi di mediazione in condizioni simulate. Può essere utile dividere i ragazzi in gruppi di 4: due interpretano i soggetti in conflitto, uno agisce come mediatore e il quarto osserva e registra i comportamenti.

Formazione delle abilità di rilevazione

Attraverso filmati e role playing, viene formata la capacità del mediatore di osservare quanto avviene, soprattutto in contesti poco strutturati come la ricreazione. Quindi si lavora sulla rilevazione dei conflitti, distinguendoli da un lato dai semplici giochi o scherzi (che non richiedono ovviamente mediazione) e dall'altro lato da comportamenti pericolosi e violenti (che non possono essere gestiti dal mediatore, ma devono essere riportati all'adulto).

Implementazione con supervisione

Infine, ciascun mediatore deve affrontare casi reali, con una supervisione iniziale. Dopo alcuni episodi gestiti in modo efficace, il mediatore potrà agire in autonomia.

Schema di supervisione per gli alunni come mediatori nei conflitti

Presentazione del programma alla comunità scolastica

Il primo passo consiste nel diffondere all'interno della scuola l'informazione relativa al programma di mediazione: può essere prevista una comunicazione scritta, inviata a tutti gli alunni e affissa nei punti strategici della scuola.

Si può organizzare anche una conferenza, durante la quale i mediatori stessi presentano il programma e le modalità di funzionamento.

Organizzazione dei gruppi di mediatori

Il secondo passo prevede l'organizzazione dei mediatori in gruppi di 5-6, con un responsabile per ognuno di essi. Quest'ultimo può essere indicato dagli stessi membri del gruppo, oppure può essere scelto dall'insegnante.

L'importante è che si tratti del ragazzo con maggiore esperienza e più forti competenze relazionali.

Il responsabile avrà infatti due funzioni molto importanti: in primo luogo, dislocare i singoli mediatori nelle aree critiche della scuola; in secondo luogo, fornire una prima assistenza al mediatore che incontrasse qualche difficoltà.

Incontri periodici di supervisione

Con cadenza quindicinale o settimanale, i mediatori si incontrano con il supervisore, in modo tale da rivedere casi particolarmente problematici, discutere i possibili miglioramenti del servizio e rinforzare positivamente i successi ottenuti.

Si tratta di incontri molto importanti per mantenere elevata la motivazione dei mediatori e per evitare una loro dispersione.

Giochi da fare in classe: le Happy Cards

Un esempio di attività efficace per la prevenzione di problematiche di bullismo e di cyberbullismo è quella di proporre all'occorrenza dei giochi da fare in classe, durante le lezioni, da abbinare ad attività di movimento. È una buona pratica pedagogica che prende spunto dalle Pause attive (Mulato e Riegger, 2014) e che si sta diffondendo nelle scuole italiane anche con il sostegno dei Servizi impegnati nella promozione del benessere e della salute dei bambini e degli adolescenti. Offre all'insegnante l'opportunità di cambiare il ritmo dell'attività didattica contrastando l'affaticamento inevitabile provocato dallo stare seduti a lungo, di recuperare situazioni di affaticamento cognitivo e sensoriale (dovuto a rumore di fondo, sedie che si muovono ecc.), di distrazione e di tensione relazionale. Questa pratica facilita la pratica del ridere insieme, riconosciuta scientificamente come mezzo per ridurre l'ansia e lo stress e promuovere pensieri positivi. Inoltre l'uso sistematico nella didattica quotidiana di giochi "intelligenti" – che siano al contempo divertenti ed educanti – permette di promuovere negli alunni lo sviluppo delle competenze chiave europee e di cittadinanza attiva (MIUR, 2012) e le life skills – cioè quelle competenze che consentono di mettersi in relazione positiva sia con se stessi che con gli altri e di affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana con un comportamento versatile ed equilibrato (è possibile trovare in rete molti spunti e idee di giochi adatti a promuovere le life skills). Questo tipo di attività ludiche può essere proposto dall'insegnante attraverso le Happy Cards*, delle carte autocostruite da utilizzare in classe.

Come realizzare le Happy Cards

Proponiamo o – meglio – scegliamo insieme agli alunni una serie di giochi cooperativi, da fare a coppie, in piccoli gruppi o a squadre, che abbiano queste caratteristiche:

- ▶ permettano la partecipazione di tutti;
- ▶ siano accessibili da parte di tutti;
- ▶ possano essere fatti in aula;
- ▶ abbiano un tempo di durata breve (dai 5 ai 10 minuti);
- ▶ abbiano poche regole facilmente comprensibili e memorizzabili.

Dopo aver raccolto tante idee di gioco, proviamo a suddividerle in tre aree: **emotiva** (giochi che hanno lo scopo di stimolare lo sviluppo, il riconoscimento, la valutazione dell'appropriatezza e la modulazione delle emozioni, come il gioco dello specchio, mimare le emozioni ecc.), **sociale** (giochi che stimolino lo sviluppo di abilità espressivo-comunicative e socio-relazionali, per esempio giochi di movimento a due o a tre alunni, la creazione di una scenetta da indovinare o la realizzazione di una "scultura umana"), **cognitiva** (giochi che stimolino il pensiero creativo e quello critico, le abilità di problem solving e logico-matematiche ecc., come trovare finali diversi a una favola, inventare indovinelli, giocare a "Un, due, tre, stella!" e così via).

Poi costruiamo le nostre Happy Cards: procuriamoci dei cartoncini spessi di dimensioni 15x10 cm circa, su ognuno riportiamo il gioco e una spiegazione sintetica e visiva (icone, disegni, foto) delle regole, coinvolgendo i ragazzi nella progettazione e nella realizzazione di testi e disegni. Possiamo decidere di utilizzare un colore di sfondo e/o una cornice delle carte che sia diversa per ciascuna delle tre aree in cui abbiamo suddiviso i giochi (emotiva, sociale e cognitiva).

Successivamente plastifichiamo le carte e utilizziamole in classe all'occorrenza, tutte le volte che rileviamo sia necessaria una pausa "intelligente", oppure in momenti prestabiliti, per implementare le competenze chiave e di cittadinanza attiva, nonché le life skills.

* La proposta didattica delle Happy Cards prende spunto dalle carte Happy Time, ideate all'interno di un progetto sostenuto dall'Ufficio Area 5 Settore 3 dell'Ufficio VIII Ambito Territoriale di Vicenza, rivolto alla scuola primaria, che sfrutta il concetto di pause attive e si avvale della partnership ideativa, formativa e professionale degli esperti afferenti alla Ludens A.S.D. di Noventa Vicentina (per informazioni ed eventuale acquisto delle Happy Time si rimanda a www.progettohappytime.jimdo.com).

SCHEDE
per attività
con gli studenti

SCHEDE PER ATTIVITÀ CON GLI STUDENTI

- Scheda 1. I fondamenti del rispetto
- Scheda 2. Dal rispetto al bullismo
- Scheda 3. La consapevolezza emotiva
- Scheda 4. La flessibilità emotiva
- Scheda 5. La capacità di osservare
- Scheda 6. La capacità di ascoltare
- Scheda 7. Cooperare e aiutarsi
- Scheda 8. Questionario per rilevare gli indici di rischio
- Scheda 9. Attività di sensibilizzazione specifica su bullismo e cyberbullismo

Le Schede seguenti contengono una serie di proposte didattiche di sensibilizzazione sulle tematiche del bullismo e del cyberbullismo, da utilizzare in classe con gli studenti per le attività illustrate e descritte nella Sezione 2, in cui si trovano indicazioni specifiche per il loro corretto utilizzo.

Scheda 1 • I fondamenti del rispetto

Obiettivo	Promuovere la consapevolezza delle varie forme di mancanza di rispetto che possono manifestarsi in ambito scolastico.
Destinatari	Alunni dalla classe 3 ^a primaria in poi.
Procedura	<p>Leggiamo ai ragazzi in classe il testo dell'art. 3 della Costituzione Italiana, quindi riflettiamo insieme a loro con alcune domande guida:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. In che modo possiamo mancare di rispetto alle altre persone? 2. Vi è mai capitato di assistere a situazioni di mancanza di rispetto legate ad esempio al modo di parlare o di vestire? 3. Come possiamo aiutare una persona a cui abbiamo mancato di rispetto? <p>Raccogliamo tutte le proposte dei ragazzi. Nella discussione di gruppo, guidiamoli a concentrarsi non solo su grandi atti aggressivi, ma anche sui piccoli episodi in cui capita di mancare di rispetto all'altro. È importante sottolineare come talvolta le piccole mancanze di rispetto non siano intenzionali, ma comunque provocano sofferenza nell'altro.</p> <p>Distribuiamo la scheda "I fondamenti del rispetto" e chiediamo loro di completare la prima colonna. Poi concentriamo l'attenzione sul modo in cui possiamo recuperare il rapporto con l'altro, dopo avergli mancato di rispetto. Anche in questo caso, lasciamo i ragazzi liberi di spaziare nelle proposte (da quelle più ovvie, come chiedere scusa, a quelle mirate a coinvolgere l'altro in attività di gioco ecc.) e invitiamoli a scriverle nella seconda colonna della scheda.</p> <p>Alla fine, realizziamo e appendiamo alla parete un cartellone condiviso con gli episodi di mancanza di rispetto e con le possibili risposte da attuare in quei casi.</p>

Costituzione Italiana – Articolo 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.
 È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

I FONDAMENTI DEL RISPETTO

Episodi in cui abbiamo assistito alla mancanza di rispetto verso altre persone:

Modi per aiutare la persona oggetto della mancanza di rispetto:

Scheda 2 • Dal rispetto al bullismo

Obiettivo	Promuovere la consapevolezza di come alcune forme di bullismo nascano da situazioni di mancanza di rispetto, talvolta avvertite come semplici giochi o scherzi.
Destinatari	Alunni dalla classe 3 ^a primaria in poi.
Procedura	<p>Leggiamo ai ragazzi una situazione alla volta. Invitiamoli a riflettere con calma su quali elementi potrebbero risultare particolarmente dolorosi per la vittima:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene colpita su aspetti molto personali; 2. viene presa di mira in più occasioni; 3. viene lasciata sola dagli altri compagni. <p>Questi elementi aiutano i ragazzi a comprendere come anche quelli che potrebbero apparire dei semplici scherzi, possano in realtà diventare delle gravi forme di mancanza di rispetto ed episodi di bullismo. In tal modo, iniziamo a costruire una più corretta percezione del fenomeno.</p>

SITUAZIONE	PERCHÉ POTREBBE ESSERE BULLISMO?
Lorenzo spesso compie degli errori mentre legge ad alta voce in classe e i compagni si mettono a ridere.	<p>Perché Lorenzo:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene deriso su aspetti molto personali; 2. viene preso di mira in più occasioni; 3. non viene aiutato dagli altri.
I compagni di Mirco fanno sempre delle battute sulla sua condizione di figlio di separati.	<p>Perché Mirco:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene deriso su aspetti molto personali; 2. viene preso di mira in più occasioni; 3. non viene aiutato dagli altri.
Luisa e Greta hanno iniziato a prendere in giro Maria per il suo sovrappeso, impedendole di giocare con loro. Nel tempo, anche altri compagni hanno cominciato a evitarla.	<p>Perché Maria:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene derisa su aspetti molto personali; 2. viene presa di mira in più occasioni; 3. non viene aiutata dagli altri.
Marica racconta a tutti delle confidenze fatte dalla sua amica Lara, che viene così presa in giro in classe.	<p>Perché Lara:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene derisa su aspetti molto personali; 2. viene presa di mira in più occasioni; 3. non viene aiutata dagli altri.
Alcuni compagni di scuola hanno iniziato a chiamare Luca "lo zoppo" per un suo lieve problema fisico e adesso anche altri ragazzi della scuola lo chiamano così.	<p>Perché Luca:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene deriso su aspetti molto personali; 2. viene preso di mira in più occasioni; 3. non viene aiutato dagli altri.
Teresa diffonde in classe delle maldicenze sui genitori di Martina. Ripresa dall'insegnante, dice che lo fa solo per scherzare.	<p>Perché Martina:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. viene derisa su aspetti molto personali; 2. viene presa di mira in più occasioni; 3. non viene aiutata dagli altri.

Scheda 3 • La consapevolezza emotiva

Obiettivo	Promuovere la consapevolezza del proprio modo di gestire gli stati emotivi, con particolare riguardo alla loro espressività.
Destinatari	Alunni dalla classe 1 ^a della scuola secondaria di I grado.
Procedura	<p>Nella prima fase dell'attività: chiediamo ai ragazzi di scrivere su dei foglietti il nome delle principali emozioni primarie e secondarie: paura, rabbia, felicità, tristezza, vergogna, senso di colpa e orgoglio.</p> <p>Diamo loro una scatola e invitiamoli ad attaccare sull'esterno le emozioni che pensano di esprimere apertamente (per esempio nel comportamento, nelle verbalizzazioni ecc.) e a collocare all'interno quelle emozioni che generalmente tendono a nascondere.</p> <p>Quindi chiediamogli di rievocare almeno tre situazioni in cui hanno sperimentato le emozioni precedentemente descritte, riportando anche il modo in cui si sono comportati in quel caso (per esempio, sono rimasti in silenzio, hanno urlato, hanno sbattuto i pugni ecc.).</p> <p>Infine, chiediamo loro di verificare se il modo in cui hanno espresso le emozioni in quelle situazioni corrisponde a quanto riportato sulla scatola delle emozioni: le hanno davvero mantenute nascoste? Le hanno davvero manifestate all'esterno?</p> <p>In questo modo, aiutiamo i ragazzi a riflettere sul loro modo di gestire le proprie emozioni e, soprattutto, incrementiamo il livello di consapevolezza delle stesse.</p> <p>Per la seconda fase dell'attività, diamo a ogni alunno una copia della scheda seguente e chiediamo di compilarla.</p>

UN EPISODIO EMOTIVAMENTE IMPORTANTE

Descrivi un episodio per te emotivamente importante.

Quale emozione hai provato?

In quale modo ti sei comportato?

Ora rifletti su quello che hai scritto: hai manifestato all'esterno la tua emozione o l'hai tenuta più nascosta dentro di te? E il modo in cui ti sei comportato rispecchia quello che avevi indicato sulla tua scatola delle emozioni?

Scheda 4 • La flessibilità emotiva

Obiettivo	Promuovere la flessibilità nel modo di esprimere le proprie emozioni.
Destinatari	Alunni dalla classe 1 ^a della scuola secondaria di I grado.
Procedura	<p>Chiediamo ai ragazzi di descrivere un evento altamente emotigeno e il seguente comportamento: è importante guidarli a essere molto specifici e dettagliati nel raccontare la propria espressione (a livello comportamentale, verbale ecc.).</p> <p>Successivamente, i ragazzi si riuniscono in gruppi di 4 e ognuno, compilando la scheda seguente, prova a descrivere altri modi in cui avrebbe potuto esprimere le proprie emozioni: in questo, i ragazzi possono prendere spunto o ricevere suggerimenti anche dai compagni.</p> <p>L'obiettivo è quello di promuovere una maggiore flessibilità nel modo di esprimere le emozioni, rompendo quel meccanismo che spesso si verifica tra stimolo ambientale e risposta emotivo-comportamentale.</p>

TANTI MODI PER ESPRIMERE LE EMOZIONI

Descrivi un episodio per te emotivamente importante.

Quale emozione hai provato?

In quale modo ti sei comportato?

Cos'altro avresti potuto fare?

1. _____

2. _____

3. _____

Scheda 5 • La capacità di osservare

Obiettivo	Promuovere la capacità di osservazione durante uno scambio comunicativo.
Destinatari	Alunni dalla classe 1 ^a della scuola secondaria di I grado.
Procedura	<p>Prima fase. La non-osservazione</p> <p>Il primo passo dell'attività consiste nell'individuare un volontario, al quale viene chiesto di porsi davanti alla classe e parlare per 10 minuti di un argomento a sua scelta. Al gruppo viene data la seguente consegna: "Adesso ascoltate e guardate il vostro compagno. Non potete commentare quello che dice, intervenire, porre domande, potete solo ascoltare e guardare".</p> <p>Il volontario parla per 10 minuti e al termine si chiede al gruppo: "Avete ascoltato e osservato il vostro compagno. Adesso ditemi solo cosa avete visto".</p> <p>Generalmente, di fronte a questa domanda, i compagni inizieranno a formulare una serie di interpretazioni e deduzioni: "Ho visto che era imbarazzato". "All'inizio era molto ansioso, poi è diventato più tranquillo". "Era nervoso, secondo me era in imbarazzo" ecc.</p> <p>Seconda fase. L'osservazione</p> <p>A questo punto, ci si rivolge nuovamente al gruppo: "Vi avevo chiesto di dirmi cosa avete visto. Mi avete detto che il vostro compagno era ansioso, imbarazzato ecc. Di che colore è l'ansia o quale forma assume l'imbarazzo? Non mi avete detto ciò che avete visto, ma le vostre interpretazioni. Adesso ditemi solo ciò che avete concretamente visto".</p> <p>Gli alunni probabilmente erano così impegnati a fare inferenze sugli stati emotivi del compagno, che potrebbero non aver posto attenzione a tutte le informazioni veicolate dal linguaggio del corpo. Quindi stimoliamoli con alcune domande dirette: "Le gambe come erano messe?". "Lo sguardo è sempre stato rivolto in aria?". "In viso era rosso? Oppure era bianco? Era sudato?" ecc.</p> <p>Può essere utile far ripetere nuovamente l'esercizio agli alunni, che saranno più attenti al corpo del loro compagno, piuttosto che concentrarsi sui propri pensieri.</p>

Scheda 6 • La capacità di ascoltare

Obiettivo	Promuovere la capacità di ascolto durante uno scambio comunicativo.
Destinatari	Alunni dalla classe 1ª della scuola secondaria di I grado.
Procedura	<p>Prima fase. Il non-ascolto</p> <p>Chiediamo ai ragazzi di mettersi a coppie: uno deve raccontare qualcosa di sé per circa 10 minuti, mentre l'altro ascolta.</p> <p>Al termine dei 10 minuti, chiediamo all'ascoltatore di ripetere quanto raccontato dall'altro. Quest'ultimo dovrà dire se tutto quello che aveva raccontato è stato ripetuto, se sono state omesse informazioni importanti o sono state aggiunte cose non presenti nel racconto originario.</p> <p>Spesso si osserva che l'ascoltatore, nel ripetere la storia del compagno, omette molte informazioni o ne aggiunge di nuove, anche con spiegazioni del tipo: "Non l'ha detto esplicitamente, però intendeva questo".</p> <p>Si tratta di una distorsione molto frequente, con la quale attribuiamo all'altro pensieri o intenzioni mai espresse: questa distorsione è tanto più frequente, quanto più i due si conoscono da tempo. In realtà questa tendenza a "intuire" è controproducente, perché non ci consente di ascoltare realmente cosa sta dicendo l'altro.</p> <p>Seconda fase. L'ascolto</p> <p>Chiediamo ai ragazzi di ripetere l'esercizio, concentrandosi unicamente sulle parole. Al fine di rimanere attenti alle parole dell'altro, chiediamo all'ascoltatore di chiedere chiarimenti al compagno con frasi del tipo: "Allora, se ho capito bene mi stai dicendo che...".</p>

Scheda 7 • Cooperare e aiutarsi

Obiettivo	Promuovere la cooperazione allargata tra ragazzi.
Destinatari	Alunni dalla classe 4 ^a della scuola primaria.
Procedura	<p>Spesso i bambini/ragazzi tendono a creare delle relazioni di aggregazione ed esclusione sociale molto rigide, per cui si aiutano e supportano tra amici, mentre alcuni soggetti rimangono periferici. Per contrastare ciò, sarebbe importante organizzare attività cooperative (sia inerenti lo studio che il gioco), variando spesso la composizione dei gruppi, al fine soprattutto di coinvolgere i bambini/ragazzi più isolati (e quindi più a rischio di vittimizzazione).</p> <p>Al fine di mappare le relazioni in classe, possiamo consegnare a ciascun alunno della classe la scheda seguente, con due accorgimenti importanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la compilazione deve essere individuale, in modo tale da evitare forme di influenzamento reciproco; • è opportuno concentrarsi sulla situazione attuale, senza considerare quanto avvenuto in anni precedenti. <p>Dopo la compilazione delle schede, l'insegnante potrà utilizzare quanto emerso per individuare i bambini/ragazzi più periferici (a rischio di vittimizzazione) e i sottogruppi troppo chiusi (a rischio di condotte prevaricanti sugli altri).</p>

IO E I MIEI COMPAGNI

Nome _____ Classe _____

Qui sotto troverai alcune domande relative ai rapporti con i tuoi compagni di classe. Rispondi nella maniera più sincera possibile. In questo modo, potremo migliorare questi rapporti e vivere in un ambiente più sereno.

I compagni con cui mi diverto di più a giocare sono:

I compagni con cui mi trovo meglio a fare i compiti sono:

I compagni con cui gioco di meno sono:

Scheda 8 • Questionario per rilevare gli indici di rischio

Obiettivo	Stimare l'incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo.
Destinatari	Alunni dalla classe 3 ^a della scuola primaria: solo prima parte; alunni dalla classe 1 ^a secondaria di secondo grado: prima e seconda parte.
Procedura	<p>Il questionario permette di indagare l'incidenza del fenomeno.</p> <p>Istruzioni È consigliabile consegnare a ogni alunno una copia del questionario e leggerlo insieme, al fine di dissipare possibili dubbi. È importante rassicurare gli alunni sull'anonimato del questionario e garantire che i ragazzi possano compilarlo senza che i compagni possano vedere le risposte. Potremmo anche consegnare il questionario agli alunni, chiedendo loro di riportarlo compilato il giorno dopo: in questo modo, permettiamo loro di rispondere in un ambiente e in un momento più tranquilli (per esempio, a casa).</p> <p>Calcolo dell'indice di rischio Ognuna delle due parti è composta da 10 item. Per ogni parte contiamo il numero totale di risposte 1 e dividiamolo per il numero dei questionari: otterremo così un punteggio compreso tra 0 e 10, che corrisponderà ai due indici di bullismo (prima parte) e cyberbullismo (seconda parte). Per esempio, se in una classe di 20 alunni, tutti avessero risposto 1 a tutte le domande, avremmo alla fine l'indice massimo, ossia 10 (20 alunni x 10 risposte / 20 = 10). Se invece avessero risposto 1 solo in 5 alunni, avremmo un indice pari a 2,5 (5 x 10 risposte / 20). Così, possiamo avere tutte le altre combinazioni. Compiliamo il "Foglio di rilevazione" (qui sotto): alla fine, otterremo due indici: un "Indice di bullismo" e un "Indice di cyberbullismo", che potremo usare soprattutto per stimare la situazione iniziale e i cambiamenti a seguito dell'implementazione della PEAC.</p>

FOGLIO DI RILEVAZIONE

Data di rilevazione _____

Tipologia di rilevazione

Istituto scolastico (specificare eventuali plessi): _____


Classi (specificare quali): _____

Indice di bullismo

0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

Indice di cyberbullismo

0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----

segue 

QUESTIONARIO

Di seguito, troverai una serie di avvenimenti che possono capitare a scuola.
 Leggi attentamente ogni frase e indica con quale frequenza lo hai vissuto nel corso dell'ultimo mese:

- segna **(0)** se non è mai capitato o molto raramente;
- segna **(1)** se è capitato più volte o spesso.

Cerca di rispondere nella maniera più sincera possibile. In questo modo, potremo migliorare la vita a scuola e renderla più sicura per tutti.

Ti ricordiamo che le tue risposte rimarranno assolutamente private e nessuno (né i tuoi compagni, né i tuoi genitori) potrà leggerle.


Per essere sicuro che nessuno possa riconoscere il tuo questionario, non scrivere il tuo nome, indica solamente la tua età e se sei maschio o femmina.

Età _____

M F

Questionario • Prima parte

1. Sono stato chiamato con un soprannome offensivo.	0	1
2. Mi hanno colpito con pugni o calci.	0	1
3. Hanno minacciato di picchiarmi.	0	1
4. Mi hanno obbligato a fare qualcosa che non volevo fare.	0	1
5. Mi hanno rubato delle cose o dei soldi.	0	1
6. Mi hanno spinto o fatto cadere nei corridoi, in giardino, a mensa ecc.	0	1
7. Mi hanno deriso di fronte ad altri.	0	1
8. Hanno danneggiato le mie cose.	0	1
9. Hanno messo in giro delle dicerie sul mio conto.	0	1
10. Mi hanno escluso da giochi o altre attività di gruppo.	0	1

segue 

segue →

QUESTIONARIO

Questionario • Seconda parte		
11. Ho ricevuto delle e-mail offensive o minacciose.	0	1
12. Ho ricevuto dei messaggi offensivi (sms, WhatsApp, Messenger ecc.).	0	1
13. Ho trovato maldicenze su di me diffuse su blog, chat ecc.	0	1
14. Hanno diffuso in rete delle mie foto senza il mio permesso.	0	1
15. Hanno diffuso in rete delle mie foto modificate per mettermi in imbarazzo.	0	1
16. Hanno diffuso in rete delle informazioni riservate sul mio conto.	0	1
17. Mi hanno fatto dei video imbarazzanti e li hanno inviati via e-mail ad altri.	0	1
18. Hanno postato immagini o commenti offensivi sul mio profilo social (Facebook, Instagram, Snapchat ecc.).	0	1
19. Mi hanno rubato la password e hanno avuto accesso al mio account di posta, al mio profilo sul social ecc.	0	1
20. Mi hanno bannato da un gruppo social, da un blog, da una chat ecc.	0	1

Scheda 9 • Attività di sensibilizzazione specifica su bullismo e cyberbullismo

Attività 1 • Cos'è il bullismo? Le cinque parole-chiave

È importante che gli alunni comprendano la differenza tra uno scherzo, un atto aggressivo estemporaneo e una situazione di vero e proprio bullismo. Per fare questo, possiamo procedere come illustrato.

COS'È IL BULLISMO?

Talvolta, capitano a scuola momenti in cui possiamo perdere il controllo e spingere un compagno o insultarlo: si tratta di atti aggressivi che non sono accettabili, che possono produrre anche danni importanti.

In alcuni casi, però, questi atti aggressivi si trasformano in un rapporto bullo-vittima continuato nel tempo.

Secondo voi, quali elementi trasformano un singolo atto aggressivo in una relazione stabile tra bullo e vittima?

Adesso dividetevi in gruppi di 4 e provate a leggere questo breve episodio: secondo voi quali sono gli elementi che lo rendono un episodio di bullismo? Scriveteli nella mappa "Cos'è il bullismo".

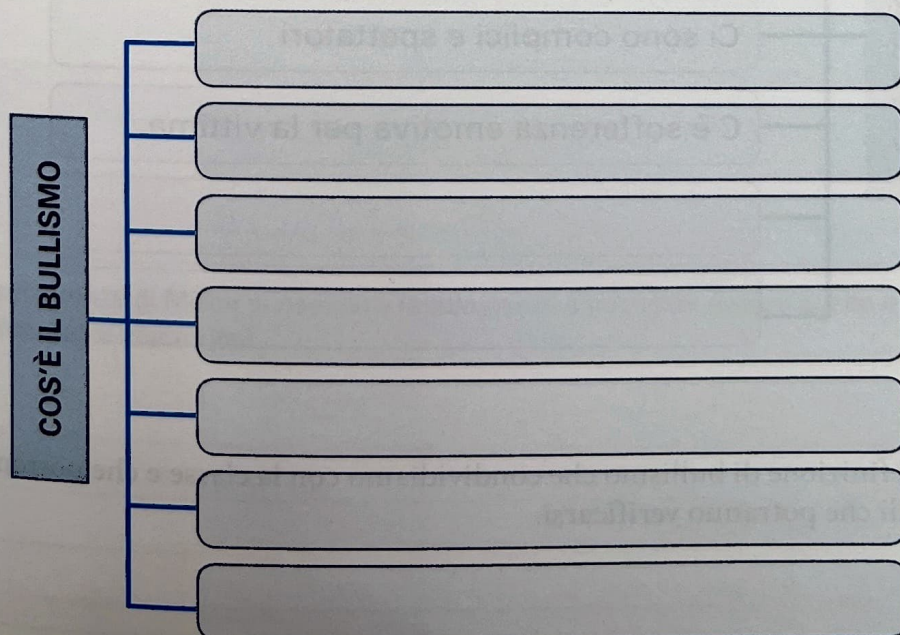
LA STORIA DI MIRCO

Mirco ha dodici anni e negli ultimi tempi due suoi compagni di classe, Antonio e Gianni, hanno iniziato a prenderlo di mira: lo deridono per alcune difficoltà che incontra nello studio, gli nascondono le cose, gli rubano la merenda. Al fine di non farsi scoprire dagli insegnanti, agiscono in alcuni momenti della giornata: per esempio in giardino durante la ricreazione o negli spogliatoi della palestra prima e dopo l'ora di attività motoria.

Mirco ha provato a reagire le prime volte, ma non è riuscito a imporsi sia per la sua timidezza, sia perché in classe è molto isolato dai compagni, mentre Antonio e Giovanni hanno intorno un gruppetto di amici che li spalleggia e li copre nelle loro azioni.

Pian piano, le prepotenze contro Mirco si sono diffuse: hanno iniziato a partecipare anche altri compagni e compagne di classe, che utilizzano Mirco come bersaglio per ogni scherzo pesante e come capro espiatorio, accusandolo di tutto quello che accade in classe.

Negli ultimi tempi, Mirco si sente sempre più in difficoltà, si vergogna per quello che subisce, pensa di non valere molto. E i compagni di classe, che non partecipano alle prepotenze, però finiscono con evitare Mirco o considerarlo un debole.



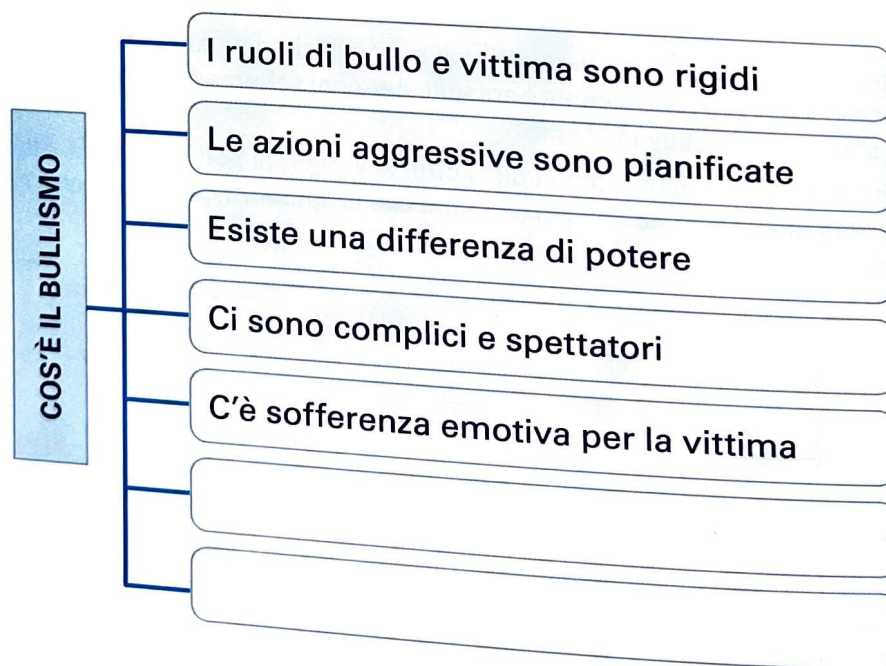
Ogni gruppo discute sull'episodio e cerca di individuare gli elementi che lo rendono una situazione di bullismo. Quindi i sottogruppi si riuniscono e, con la mediazione dell'insegnante, confrontano quanto hanno prodotto.

L'insegnante riassume la discussione, guidando i ragazzi a concentrarsi sui 5 elementi chiave per parlare di bullismo:

“Siete riusciti a individuare gli elementi fondamentali del bullismo? Vediamoli insieme:

1. in primo luogo, come vedete non si tratta di un semplice scherzo, perché è sempre Mirco il bersaglio delle prese in giro e delle prepotenze altrui: diciamo che **i ruoli sono rigidi**;
2. poi vedete che Antonio e Gianni progettano con attenzione le loro prepotenze, per non farsi scoprire dagli adulti: quindi **le azioni sono pianificate**;
3. un altro aspetto è dato dal fatto che Mirco non riesce a difendersi un po' perché è molto timido, ma soprattutto perché è solo mentre i suoi aggressori hanno un gruppetto che li aiuta: in altre parole, **esiste una differenza di potere**;
4. nel tempo poi aumenta sempre più il numero di compagne e compagni che prendono di mira Mirco: **si verifica un coinvolgimento di complici e spettatori**;
5. infine, Mirco prova delle emozioni molto negative, prova vergogna, imbarazzo, paura... mentre i suoi compagni evitano di aiutarlo: diciamo che **è presente una forte sofferenza emotiva**”.

Infine, riportiamo su un nuovo grafico le 5 dimensioni evidenziate, come nell'esempio qui sotto, e aggiungiamo gli altri eventuali elementi individuati dai singoli gruppi.



Questa sarà anche la definizione di bullismo che condividiamo con la classe e che potremo usare per analizzare eventuali episodi che potranno verificarsi.

Attività 2 • Le conseguenze del bullismo

La seconda attività di sensibilizzazione riguarda le conseguenze del bullismo per tutti i soggetti coinvolti direttamente (bullo, vittima e complici) e indirettamente (spettatori). Si tratta di un lavoro importante, in quanto contrasta la tendenza di molti ragazzi e adulti di considerare il bullismo un semplice gioco o comunque un fenomeno non particolarmente destabilizzante. Chiediamo ai ragazzi di riunirsi in gruppi e rileggere la storia di Mirco, presentata alla scheda precedente. Quindi, invitiamoli a riflettere sulle conseguenze per gli attori coinvolti, partendo chiaramente dalla vittima per poi muoversi, lungo dei cicli concentrici, verso tutti gli altri ragazzi coinvolti più indirettamente.

LE CONSEGUENZE DEL BULLISMO

In gruppi, rileggete la storia di Mirco e riflettete sulle conseguenze per tutti gli attori coinvolti.

Dopo aver riletto la storia di Mirco, come pensate si sentirà subito dopo essere stato bersaglio delle derisioni altrui?

E secondo voi, quali conseguenze avranno Antonio e Gianni, i suoi aggressori?

Secondo voi, cambierà anche il clima di classe? Come vivranno gli altri ragazzi?

Secondo voi, la sofferenza di Mirco si risolverà rapidamente o potrebbe durare anche a lungo, facendolo sentire sempre insicuro e impaurito?

Attività 3 • E gli altri?

L'ultima attività che possiamo promuovere riguarda la consapevolezza di come il bullismo possa spesso verificarsi perché la vittima non viene adeguatamente difesa e supportata dai compagni di classe.

E GLI ALTRI?

Spesso, negli episodi di bullismo, accade che molti compagni di scuola facciano finta di non vedere e non intervengano per difendere la vittima o almeno riferire all'adulto quanto sta accadendo.
Adesso rileggete la storia di Mirco e provate a rispondere alle seguenti domande.

1. Perché i compagni di classe non intervengono a difendere Mirco?

(se necessario, possiamo fornire degli spunti di riflessione, per esempio sottolineando che forse avevano paura di ritorsioni, pensavano che Mirco un po' se lo meritasse ecc.)

2. Se voi foste i compagni di Mirco, in che modo potreste aiutarlo?

(se necessario, possiamo fornire degli spunti di riflessione, per esempio coinvolgendolo nei giochi, parlando con lui, segnalando all'adulto cosa accade ecc.)

3. In che modo cambierebbe la situazione di Mirco, se i suoi compagni lo aiutassero?

Continuerebbe il bullismo nei suoi confronti?
